

ROBASSOMERO L'obiettivo è arrivare a raccogliere i 40mila euro che servono a don Ugo Borla

Maxi bolletta, una lotteria per il prete

→ **Robassomero** Una lotteria per aiutare il parroco a pagare le bollette di gas e luce.

È quanto ha deciso di organizzare nei giorni scorsi la comunità parrocchiale di Robassomero per venire in soccorso di don Ugo Borla, il parroco della "Santa Caterina d'Alessandria" che nei mesi scorsi si è visto recapitare una serie di bollette abnormi per un totale di oltre 40mila euro, inviate dalla società erogante ed in cui si attesta la richiesta di pagamento di conguagli amministrativi dal gennaio 2009 ad oggi.

Una vicenda che nasce quasi cinque anni fa, quando il

parroco aveva deciso di effettuare il cambio della caldaia, passando ad una ad induzione, permettendo di abbattere i costi e di dare maggiore calore a tutti i locali parrocchiali.

In attesa del responso positivo per una rateizzazione in cinque anni del debito, ecco così l'idea dei fedeli di organizzare una lotteria con estrazione a premi prevista per l'inizio di gennaio, con molta probabilità in occasione delle festività dell'Epifania. Il tutto mentre il parroco si sta muovendo con l'associazione consumatori per verificare se ci possano essere i crismi per un ricorso. In questi mesi, alcuni bene-

fattori hanno donato parte della somma ma il traguardo è ancora lontano. E, come se non bastasse, la parrocchia deve pure fare i conti con la

ristrutturazione di "Casa Giorgina", struttura parrocchiale dove a breve sorgerà un asilo nido per dare un nuovo ed importante servizio ad una cittadina che da tempo lo richiedeva.

Un plauso ai fedeli arriva dal sindaco, Antonio Massa: «Ancora una volta, i miei concittadini hanno dimostrato di avere un cuore grande. Nonostante la recessione, questo è un gesto bello, che commuove. La parrocchia svolge un servizio importante per la collettività. L'auspicio è che in un futuro prossimo anche l'amministrazione possa dare una mano a don Ugo».

[c.m.]

martedì 3 dicembre 2013

19

La polemica

Ltf chiede un sacerdote per celebrare Santa Barbara nel tunnel, la Curia di Susa dice no

Prete "obiettori", niente messa per la Tav

CIRISIAMO. È passato un anno, il tunnel per la Tav è ormai lungo oltre duecento metri ma la festa di Santa Barbara, protettrice degli operai nelle gallerie, continua a dividere. Domani nessun parroco valsusino celebrerà la messa nel cantiere dell'alta velocità di Chiomonte. E Ltf sta cercando un sostituto. L'anno scorso, con il giorno di Santa Barbara in concomitanza con l'avvio dello scavo, la

MARIACHIARA GIACOSA

messa non ci fu neppure. Lo decise la Curia di Susa: «Non è opportuno, la celebrazione si fa in parrocchia, la questione Tav è delicata e la Chiesa non si fa strumentalizzare» disse allora il vescovo Alfonso Badini Confalonieri. Meno netto il suo no di quest'anno: «Ci sarà la celebrazione in galleria, ma credo che nessun prete della diocesi sia disponibile per-

ché non abbiamo abbastanza officianti. Arriverà da fuori, non c'è nessuna polemica». Ltf e operai ci sono comunque rimasti male, soprattutto dopo che, nelle scorse settimane, proprio il vescovo era intervenuto per stemperare la tensione intorno al cantiere. «Se vogliamo la pace — aveva detto — tutti devono collaborare a sanare le divisioni e comprendere le posizioni altrui».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REPUBBLICA PT

TORINO-LIONE Per la messa di Santa Barbara Niente preti per la Tav E' di nuovo polemica

→ È passato un anno ma nulla sembra essere cambiato. Come 12 mesi fa esplose infatti a Chiomonte la polemica sulla tradizionale messa di Santa Barbara, festa di operai e minatori, che tradizionalmente viene celebrata nei cantieri. Proprio come in quello della Torino-Lione, dove il rito sarà celebrato all'interno della galleria, ma non da un prete valsusino.

Si ritorna quindi indietro di un anno: già nel 2012 infatti Ltf - la società incaricata della realizzazione dell'opera - chiese alla Curia di Susa di inviare un prete per celebrare la ricorrenza all'interno del contestato cantiere della Torino-Lione. Come detto, una tradizione in quanto la messa - con la conseguente benedizione - ha anche un grosso calore per gli operai, impegnati in un lavoro complicato come quello dello scavo di una galleria che purtroppo racchiude sempre una certa percentuale di rischio. Nel 2012 ci furono quindi le inevitabili polemiche e alla fine il vescovo Alfonso Badini Confalonieri disse che

«la messa si celebra in chiesa, la questione della Tav è delicata, facilmente strumentalizzabile» e che per questo non avrebbe inviato un parroco.

Come detto, sono passati 12 mesi ma la situazione non è cambiata. Anche quest'anno Ltf ha chiesto un prete per la messa in programma domani: un prete ma ancora una volta la risposta è stata negativa, nonostante poche settimane fa lo stesso vescovo avesse sostenuto che le forze dell'ordine in Valle fossero indispensabili perché «a difesa dei diritti democratici, per impedire e contrastare qualsiasi atto criminale. Se vogliamo la pace nel nostro territorio - aveva aggiunto - tutti devono collaborare a sanare le divisioni e comprendere le posizioni altrui, ascoltando gli altri e rispettando chi la pensa diversamente».

Lo stesso vescovo Badini Confalonieri ha cercato di abbassare i toni spiegando che «non abbiamo abbastanza officianti. Credo che il sacerdote arriverà da fuori, ma non c'è nessuna polemica».

Il caso

Sui camper rom è scaricabarile tra gli assessori

CARLOTTA ROCCI

IL PROBLEMA c'è, ma non è di nessuno. L'insediamento di una cinquantina di nomadi sui camper tra via Millelire e via Rismondo, a Mirafiori sud lo conoscono bene i cittadini costretti a farci i conti tutti i giorni, lo conosce la Circoscrizione 10 e anche il Comune. Il vero rompicapo è capire chi lo dovrebbe risolvere: e nell'incertezza si è già scatenato lo scaricabarile.

SEGUE A PAGINA VIII

I camper dei nomadi a Mirafiori

(segue dalla prima di cronaca)

CARLOTTA ROCCI

«SONO due anni e mezzo che cerco di intervenire. Ho provato a coinvolgere Comune e Prefettura ma non ho ottenuto risposte. Ora c'è un reale problema di convivenza» spiega Marco Novello, presidente di Circoscrizione. «Il nucleo nomadi dei vigili è intervenuto più volte» assicura l'assessore alla Polizia Municipale, Giuliana Tedesco, lasciando però intendere che lo sgombero è temporaneo, e che servirebbero altri interventi. La palla passa allora al vicesindaco e assessore alle Politiche sociali, Elide Tisi: «Ho chiesto di verificare la situazione - spiega - sulla comunità c'è un lavoro da parte di Circoscrizione e associazioni». Il cerchio si chiude, è di nuovo il turno di Novello ma intanto i nomadi restano dove sono, tra le proteste dei residenti. Impossibile anche accedere ai 5 milioni di fondi ministeriali in dotazione al prefetto per l'emergenza rom: «Mirafiori - spiega Tisi - non rientra nella convenzione con la Prefettura». Vicolo cieco, insomma. Dice ancora Novello: «Avevamo provato ad integrarli nel campo di via Germagnano, ma sono bosniaci e hanno subito violenze». È naufr-

gato anche il "progetto casa" della associazione Idea Rom con la Fondazione Mirafiori: «Avevamo avviato con successo la scolarizzazione dei circa 30 bambini della comunità - spiega la presidente di Idea Rom, Vesna Vuletic - e alcune famiglie sono andate a vivere in affitto. Per le altre abbiamo

Il tentativo di trasferire i nomadi in un campo è fallito a causa delle violenze degli altri

più volte chiesto una sistemazione, primo passo per il permesso di soggiorno. Ma non abbiamo avuto risposte». Senza residenza niente documenti, quindi niente lavoro. Le famiglie che ora vivono ancora nei camper a bordo dei marciapiedi del quartiere si sono trovata addirittura senza nazionalità perché anche la Bosnia, da cui sono scappati vent'anni fa durante la guerra, ora non li riconosce più come suoi cittadini. «Sono invisibili che vivono ai margini» dice Vuletic. Invisibili a tutti ma non ai residenti, costretti a convivere con le masserie e la sporcizia accanto ai camper.

6 martedì 3 dicembre 2013

to CRONACA QUI

La storia

MARIA TERESA MARTEGNO

Quale occasione migliore del re-styling totale di quattro ospedali (Molinette, Sant'Anna, Regina Margherita e Cto) da riorganizzare in un'unica «città», per occuparsi non solo della cura del corpo, ma anche del benessere complessivo del malato. Del suo spirito, qualunque sia la sua fede, offrendogli spazi dove pregare, meditare, «ascoltarsi» in un momento della vita che può essere delicato, cruciale, felice, drammatico. Così, la nascente Città della Salute e

della Scienza, forte dell'esperienza della «Stanza del silenzio» delle Molinette (prima in Italia, realizzata nel 2009), ha scelto di porre un'attenzione particolare all'umanizzazione e quindi alla spiritualità in un grande ospedale dove convivono migliaia di persone provenienti ormai da tutto il mondo.

L'appuntamento
Stamane, nell'aula Dogliotti, alle Molinette, un convegno dal titolo «Anima valens in corpore aegro» (anima forte in corpo malato) illustrerà «soluzioni architettoniche e i

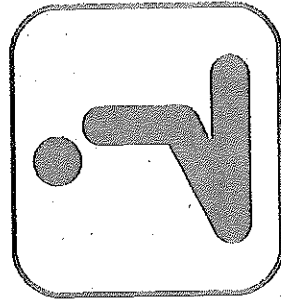
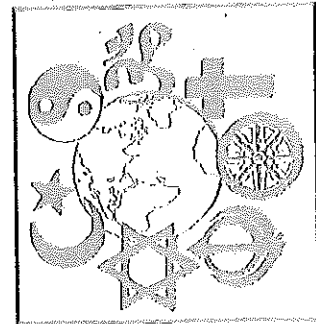
LA STRUTTURA
Spazi dove pregare e meditare in momenti felici o delicati

percorsi di cura», presenti il direttore generale della Città della Salute, Angelo Del Favero, l'arcivescovo monsignor Cesare Nosiglia, il vice sindaco Elide Tisi, il rettore del Politecnico Marco Gilli, il preside di Medicina Ezio Ghigo. All'inizio del 2013 al Dipartimento di Architettura e Design del Politecnico è stato affidato un contratto di ricerca per sviluppare il progetto «Stanze del silenzio». Sarà il suo responsabile scientifico, la professoressa Anna Marotta, ad illustrarne le linee in anteprima.

«Il progetto si inserisce nei percorsi delineati nel Master Plan della futura Città della Salute», spiega il dottor Mario Lombardo, direttore dei Servizi di Integrazione territoriale, che coordinerà l'incontro. «Abbiamo voluto approfondire le interazioni tra luogo di cura e

Come si pregherà alla Città delle Salute

Il progetto: luoghi di meditazione aperti a tutte le confessioni



La segnaletica

Sono previsti segnali e totem lungo l'asse principale della Città della Salute per indicare i luoghi di culto

luoghi di culto in un contesto con grande complessità di prestazioni e relazioni e grande eterogeneità di utenza».

Lo scorso anno su 51.280 ricoveri ordinari e in day hospi-

tal alle Molinette il 3,6% ha riguardato cittadini stranieri. Ma non basta pensare alle nazionalità. Tra gli utenti, uno studio del Tribunale per i diritti del malato ha riconosciuto

una ventina di fedi, oltre alla cattolica: musulmani, ebrei, protestanti, buddhisti, sikh, piccoli gruppi come i Bahà'i.

La filosofia del progetto

«Da corso Bramante a corso Spezia, al piano terra, l'asse che unisce l'attuale grande Chiesa alla Sala del Silenzio si basa sul concetto della «main street», una via principale centrale», spiega la professoressa Marotta. «Il percorso potrà comunicare, per le varie fedi, informazioni su singole ricorrenze, iniziative o altro. Nello stesso tempo - aggiunge - potrà accogliere messaggi, stimoli verso la riflessione interiore e la reciproca comprensione».

La struttura del percorso, in questa filosofia, «sarà arricchita da attività sempre legate

alla condizione multiculturale del luogo, religiose e non, e da funzioni sociali e commerciali. Sotto il pavimento, in vetro e illuminato, un rivolo d'acqua rinvia metaforicamente al concetto di continuità della vita, purezza, trasparenza, pulizia

SOTTO IL PAVIMENTO
Un rivolo d'acqua metafora della continuità e della purezza della vita

zia e altro, dove ci si può «abbeverare» alla conoscenza di tutte le forme di spiritualità. Il percorso potrà essere articolato in più segmenti, generati dalla presenza di «isole» di riposo, intrattenimento culturale e riflessione, realizzate con totem».

LA STAMPA

FSK

“Non c'è città senza spazi dedicati a Dio”

4 domande
a
don Marco
Brunetti

È stata anche la sensibilità di don Marco Brunetti, direttore della Pastorale della Salute della Diocesi, a stimolare l'iniziativa di dedicare più spazio alla spiritualità nella nascente Città della Salute e della Scienza. Per tutti i malati, di tutte le fedi.

Don Brunetti, come si è arrivati a definire un progetto con tanto di segnaletica dedicata alla spiritualità, con isole per le meditazioni?

«Tempo fa avevo visto il Master Plan della Città della Salute e mi aveva colpito che que-

sto bellissimo progetto non dedicasse sufficiente spazio a luoghi destinati alla spiritualità, a parte quelli cattolici. Era un aspetto un po' trascurato ed era un peccato».

Lei ha evidenziato la mancanza...

«Se immagino di entrare in una città, con i ristoranti e i tea-

tri, mi aspetto anche di visitare qualche chiesa, luoghi di culto di altre fedi. Non mi pare che esista nessuna città senza attenzione a Dio. Poi ormai è accertato attraverso moltissime ricerche di area anglosassone che la cura del corpo migliora se si cura anche lo spirito. La cura dello spirito è terapeutica».

Quali saranno gli spazi dedicati alle fedi della variegata umanità che oggi affolla ben quattro ospedali?

«Nella nuova Città della Salute continuerà ad esistere la chiesa delle Molinette, quella del Sant'Anna, le cappelle di Regina Margherita e Cto. Poi ci sarà la stanza del silenzio, una sala "multifedi". Collegate da un percorso allestito per dare attenzione alla spiritualità».

Non sono previsti al momento spazi «specifici» per altre confessioni?

«Immagino che se sarà necessario potrà sorgere una piccola sinagoga, una cappella ortodossa... Ogni luogo dello spirito è un valore».

[M. T. M.]

“Non tocca a me dire chi deve fare le valigie, ma chi ha ruoli pubblici si chieda se ha motivi per restare”

“Così nasce la rabbia dei poveri”

Per DAVIS (Caritas) il rischio è il distacco dalle istituzioni

VERA SCHIAVAZZI

“NON spetta a me decidere se il Consiglio regionale debba fare le valigie, come e quando si debba tornare al lavoro. Dico però che chi ha ruoli di dirigenza pubblica deve farsi un esame di coscienza, impennarsi soprattutto su una domanda: sono qui per rendere un servizio? Per quale motivo ritengo di dover essere qui, proprio io e non un altro?”. Pierluigi Davis, direttore della Caritas diocesana, interviene così nel dibattito sulla perdita di credibilità dell'istituzione regionale e sulle crepe sempre più vaste che minano il rapporto di fiducia con i cittadini piemontesi.

Davis, quali possono essere le conseguenze di vicende come lo scandalo dei rimborsi, alle firme false, in un momento di povertà e disagio sociale così diffuso?

“Le conseguenze sono sotto gli occhi di tutti. Soprattutto chi è più povero e vede chi sta meglio di lui venire meno all'obiettivo del bene comune può provare una grande rabbia. E questa rabbia può trasformarsi nel convincimento che la politica, tutta la politica, è una cosa sporca, dalla quale estraniarsi il più possibile. Io la penso esattamente al contrario, e cioè che la politica debba essere invece la forma più alta di carità, come ci ha in-

La politica come ci ha insegnato Paolo VI dovrebbe essere la forma più alta di carità

Non conta tanto un lecca lecca in più comprato, ma la mancanza di progetti

POVERTÀ
Pierluigi Davis è il direttore della Caritas diocesana

segnato Paolo VI. Ma il rischio di questo distacco esiste, e mi fa molta paura”.

Il politico deve quindi rispondere solo alla sua coscienza?

“Certamente, esiste la giustizia, qualcun altro giudicherà se è colpevole delle accuse che gli vengono rivolte. E naturalmente gli elettori si pronunceranno. Ma perfino più grave degli eventuali reati, dei singoli episodi in sé, è

no meno di tutte?”

La dica...

“E' la superficialità. Non conta tanto un lecca lecca in più o in meno pagato con il denaro pubblico, anche se è chiaro a tutti che non è stato un bene metterlo in pagamento. Conta di più la sottovalutazione dei problemi, il pensare che si possa tappare un buco e fare una bella figura quando non ci sono progetti e non ci sono buone politiche”.

Si riferisce ai tagli al welfare e all'assistenza?

“No, non solo. Io non me la sento, anche se nella mia posizione potrei esserne tentato, di demonizzare i tagli perché sono consensuale di quanto è avvenuto nei bilanci degli enti locali. Ma buone politiche di welfare possono esistere solo se stanno dentro buone politiche generali, sviluppo e progetti per l'industria e per il lavoro. Quello che serve oggi alla nostra

comunità è una speranza, una luce in fondo al tunnel della crisi. Ci vuole più coordinamento, meno egoismi e interessi di parte. Ed è chi guida, in qualunque ruolo si trovi, che è chiamato a dare questa speranza, questa prospettiva. In caso contrario la rabbia e il disinteresse delle persone possono diventare molto pericolosi, lo strappo può diventare impossibile da ricucire”.

Avrebbero un senso solo se corrispondessero a una presa di coscienza generale, a un ritorno all'aspetto educativo, all'etica e al bene comune. Senza una forte scossa morale, chi ci garantisce che non accada più? Ma dirò una cosa che forse la sorprenderà. Sa

qual è la cosa che i poveri perdona-

La Repubblica

MARTEDÌ 3 DICEMBRE 2013

10510

“Rimborsopoli, il processo va fatto altrove”

Polemica contro i giornali: sentenza già scritta
Pronto un esposto contro la “fuga di notizie”

ALESSANDRO MONDO
MAURIZIO TROPEANO

Oggi il Consiglio regionale non voterà la sostituzione del vicepresidente dell'Assemblea, il democratico Roberto Placido. Se ne parlerà, forse, la prossima settimana, in attesa di capire cosa faranno gli altri partiti del Centrosinistra e quali iniziative potrebbe assumere l'Ufficio di presidenza. I capigruppo di maggioranza hanno chiesto al presidente, Valerio Cattaneo, di studiare la possibilità di mettere in campo iniziative, anche giuridiche per tutelare l'istituzione Regione. Di fatto è la richiesta all'Udip di presentare un esposto per denunciare la fuga di notizie costante e continuativa che ha portato alla pubblicazione di stralci dei verbali di interrogatorio che sarebbero ancora coperti dal segreto istruttorio.

Addio segreto istruttorio

Ma questo potrebbe essere solo il primo passo di un percorso politico e giuridico che la maggioranza di centrodestra è tentata di imboccare per reagire. È stata Sara Franchino dei Pensionati, la consigliera che ha sostituito il decaduto Michele Giovine, a invitare l'Ufficio di presidenza a fare un approfondimento giuridico sulla possibilità di spostare, quando si celebrerà, il processo in altra sede. La tesi di Franchino è che la fuga di notizie ha sostanzialmente portato alla celebrazione di un processo mediatico con tanto di sentenza di condanna: questo metterebbe in discussione la possibilità di celebrare un giusto processo e violerebbe i diritti della difesa. Dunque a Torino non ci sarebbero più le condizioni ambientali per un

processo sereno. Franchino si affrettava a precisare che il suo intervento ha voluto solo sollevare un problema da approfondire: «Ho fatto un invito a sollecitare anche il parere degli uffici legali, ma non è stata presa alcuna decisione».

Spostare il processo

La tesi di Franchino è stata accolta con grande attenzione dagli altri capigruppo del centrodestra. Mario Carossa (Lega Nord), spiega: «Non è stata presa alcuna decisione e credo che la questione dovrà essere affrontata prima di tutto dai legali». Detto questo, però, «è chiaro che il processo c'è già stato su giornali e televisioni e ha anche portato ad una sentenza di condanna, non è una situazione da paese normale». E Luca Pedrale (Forza Italia), sottolinea che si tratta di una questione da approfondire più avanti, «anche se non so giudica-

re tecnicamente il problema». In ogni caso «è intollerabile la pubblicazione degli stralci dei verbali degli interrogatori. C'è stata una violazione del segreto istruttorio, abbiamo chiesto a Cattaneo di intervenire».

Anche Rosa Anna Costa, che nella riunione di ieri rappresentava il Nuovo Centro Destra, si dice convinta del fatto che la «fuga di notizie stia ledendo i diritti della difesa». Dal suo punto di vista, però, la risposta migliore «è di evitare che siano altri a ricucire il rapporto con la società piemontese». Dunque, tocca ai consiglieri continuare a fare politica: «Perché è sbagliato abbandonare la barca quando arriva la tempesta».

Contro la Littizzetto

Resistere, dunque, nonostante tutto e nonostante la risonanza che la Rimborsopoli in versione subalpina sta avendo anche sulle televisioni nazionali. L'altra sera è stata Luciana Littizzetto a lanciare un affondo durissimo contro il presidente della Regione, Roberto Cota, al punto che il vice capogruppo della Lega Nord alla Camera, Gianluca Buonanno, è insorto chiedendo alla Rai di sospendere la trasmissione. Il motivo? Secondo il parlamentare leghista, nella trasmissione domenicale di «Che tempo che fa» l'artista avrebbe attaccato «in maniera indecente il governatore». Littizzetto ha raccontato a modo suo i cinque pasti consumati da Cota a poca distanza uno dall'altro in locale di Roma, i rimborsi per sigarette e altro. Poi l'affondo finale, con cinque euro messi sul banco di Fazio: «Toh Cota, se ti servono anche questi per la ricarica telefonica, prendili pure». Per Buonanno «non è tollerabile che la Littizzetto continui a fare politica in maniera faziosa con i soldi pubblici».

44 Cronaca di Torino

LASTAMPA
MARTEDÌ 3 DICEMBRE 2013

Prossima: Lo scandalo

Retrosceca

Alla prima prova pratica l'Aventino istituzionale proposto dal Pd si scontra con la resistenza e i distinguo di un pezzo dell'opposizione. Marcano le distanze i due consiglieri dell'Idv e anche il capogruppo Udc, Giovanni Negro. E alla fine a certificare i problemi arriva un comunicato di Monica Cerutti (Sel): «Costituirebbe un passo avanti il raggiungimento di una posizione comune da parte di tutti i gruppi dell'opposizione, così da lasciare solo alla maggioranza la responsabilità della prosecuzione della legislatura».

In ordine sparso

Invece ciascuno per sé, in ordine sparso. E così la conferenza dei capigruppo prende atto delle dimissioni del vicepresidente del Consiglio, Roberto Placido mentre resta al suo posto il questore Tullio Ponso eletto nell'Idv: «Sono pronto a rassegnare le dimissioni, rimettendo il mandato nelle mani delle altre forze di opposizione. Ne va dei diritti della mi-

LA DIREZIONE REGIONALE

**Dimissioni di massa
il 28 febbraio
Chiamparino? Una risorsa**

noranza, e del funzionamento del Consiglio». Proposito che però finisce per compromettere l'obiettivo tattico: cioè paralizzare l'Ufficio di presidenza e inchiodare il Consiglio. Il che non sembra turbare Ponso: «Se si vuole bloccare tutto, tanto vale dare le dimissioni subito, tutti insieme».

Mezze dimissioni

Sul fronte Udc, Alberto Goffi lascia la carica di vicepresidente della Commissione Attività produttive ma non quella di presidente della Commissione speciale di indagini sugli Appalti e sulla Sanità: «La settimana scorsa, durante la riunione dei segretari regionali dell'opposizione, Marco Balagna aveva dato la disponibilità a che io mi dimettessi da entrambe le cariche. Morgando e Reschigna hanno chiesto di

mantenere la presidenza delle commissioni speciali d'indagine perché, essendo il presidente espressione dell'opposizione, le dimissioni determinerebbero la chiusura di ogni attività di indagine». Se Goffi sarebbe pronto a lasciare subito lo scranno da consigliere, nel caso lo facessero i colleghi di minoranza, Giovanni Negro, il capogruppo, non ci pensa proprio: «Lasciare ora verrebbe letto come segno di colpevolezza, e io non mi sento colpevole. Nel caso, se ne riparerà a fine febbraio, quando cia-

scuno avrà chiarito la sua posizione».

Il Pd: noi a casa il 28 febbraio

E così la conferenza dei capigruppo ha deciso di non mettere all'ordine del giorno l'elezione del nuovo vice-presidente del Consiglio. E non è un caso che il capogruppo del Pd, Aldo Reschigna, abbia alzato la voce: «I democratici non vogliono imporre ad alcuno le dimissioni ma è chiaro che ogni forza politica di minoranza, ma anche di maggioranza, di fronte ad un consi-

Una lettrice scrive:

«Nell'anno 2012 ho chiesto un rimborso per un assegno di studio alla Regione Piemonte, per l'anno scolastico 2011/2012.

«Sul sito della Regione Piemonte è presente ormai da 10 mesi la lista degli aventi diritto, peccato che i soldi non vengano erogati e nessuno risponde con dati certi alle mail di informazioni. Sono sola con una bimba di 11 anni, con reddito mensile di 600 € e reddito ISEE certificato di 400 €. E' possibile che gli enti pubblici continuino a sperperare denaro con le loro spese pazze ed ignorare le necessità dei cittadini poveri?».

O.B.

specchiotempi@lastampa.it
via Lugaro 15, 10126 Torino
Forum lettere su
www.lastampa.it/specchio
www.facebook.com/specchiodeitempi

LA STAMPA
MARTEDÌ 3 DICEMBRE 2013

Cronaca di Torino | 45

Il centrosinistra si spacca sulle dimissioni

Tutti i Pd via dalle cariche, Udc e Idv resistono

glio regionale paralizzato deve decidere in piena autonomia che cosa fare». E poi avverte: «Non possiamo accettare il fatto che qualcuno delle minoranze vada ad occupare i posti lasciati liberi dalle dimissioni dei consiglieri del Pd». E ieri la direzione regionale del partito ha approvato un documento che ribadisce la volontà di dimissioni di massa il 28 febbraio e il segretario Gianfranco Morgando spiega: «Vogliamo evitare un salto nel buio, noi continueremo a cercare una posizione comune con le opposizioni ma guardiamo al futuro e per questo vogliamo lavorare con il centrosinistra e la società civile per costruire un programma, alle alleanze e anche ad un candidato per governare il Piemonte». Sul tavolo c'è il dei 170 per Sergio Chiamparino. Morgando: «E' una risorsa che aiuta la discussione». (A.E. MON. M.T.R.)

Dopo due anni ritorna il buono affitto

Lo Stato azzerava i fondi, dalla Regione 11 milioni e mezzo

il caso

MAURIZIO TROPEANO

Torna il buono affitto, dopo due anni di azzeramento a causa dei mancati finanziamenti, la Regione ha trovato 11,5 milioni di risorse proprie per cercare di dare una risposta al crescente numero di persone che in Piemonte, soprattutto a Torino e nelle altre aree metropolitane, hanno difficoltà a pagare l'affitto a causa della crisi economica e della perdita di lavoro.

Si tratta di un intervento di sostegno rivolto a quella parte di «popolazione vulnerabile» che pur avendone titolo, non riesce ad accedere all'edilizia sociale sovvenzionata o per insufficienza degli alloggi o perché supera di poco il livello di reddito richiesto ed è costretta a rivolgersi al mercato privato.

La giunta regionale, su proposta dell'assessore all'Urbanistica, Giovanna Quaglia, ha infatti deciso di rifinanziare il cosiddetto Fondo Affitti con circa 10 milioni a cui si aggiungono altri 1,5 milioni per

la crisi economica ha moltiplicato le difficoltà dei piemontesi a pagare l'affitto, gli sfratti sono in aumento e anche le proteste

le Agenzie sociali per la locazione. Con la prima misura si aiutano le famiglie che già vivono in affitto a pagare il canone, con la seconda si sostengono le famiglie nella ricerca di una casa da affittare dando garanzie e incentivi economici ai proprietari e agli inquilini.

Le condizioni necessarie

La delibera approvata dalla giunta stabilisce i criteri di assegnazione delle risorse ai Comuni piemontesi per l'accesso

Sfratti in aumento

al Fondo Affitti e i criteri per la redazione da parte della Regione Piemonte del bando destinato alle Agenzie sociali, quelle che per conto dei Comuni favoriscono, con determinate garanzie, il reperimento di alloggi privati da dare in affitto a canone agevolato più basso di quello di libero mercato. Possono accedere al fondo i pensionati, i lavoratori dipendenti e assimilabili, le persone con invalidità fino al 67% o cittadini in mobilità o che nel corso del

2012 hanno perso il lavoro. Poi ci sono le condizioni economiche: reddito annuo non superiore a 12.506 euro con un'incidenza delle spese di locazione che incide più del 20 per cento sul reddito complessivo.

I Comuni interessati (il bando prevede che i contributi alle agenzie di locazione siano destinati ai capoluoghi di provincia e alle città con alta tensione abitativa), secondo i criteri approvati, dovranno emanare il bando per il sostegno all'affitto entro il 3 febbraio 2014, e chiuderlo inderogabilmente entro il 3 marzo 2014.

La Regione ha deciso di riconoscere un «meccanismo premiale» nella formazione delle graduatorie ai comuni che decideranno di co-finanziare con risorse proprie (almeno il 5 per cento) il piano di sostegno alla locazione.

La palla al governo

Il presidente della Giunta, Roberto Cota, definisce «fondamentale» l'intervento della regione «nel settore della casa e in particolare sul sostegno agli affitti». Aggiunge l'assessore Quaglia: «E' chiaro che adesso aspettiamo l'approvazione dei provvedimenti sulla casa annunciati dal Governo nella legge di stabilità e il via libera finanziamento di parte statale del Fondo, per complessivi 50 milioni di euro da ripartire tra le Regioni».

Gli operai della De Tomaso

“Via il cavalierato a Rossignolo”

Tornano in piazza stamattina i lavoratori della De Tomaso. Questa volta chiedono un incontro al prefetto per consegnare le firme che hanno raccolto in queste settimane con un obiettivo chiaro: far decadere il titolo di cavaliere del lavoro a Gianmario Rossignolo. Non ha dubbi il delegato Fiom, Mario Valiante: «Chiediamo che gli sia tolta quella onorificenza che non merita, visto i danni che ha fatto alla nostra azienda e i molti guai giudiziari in cui è incorso». Per questo i dipendenti vivono come una beffa quel titolo dal momento che la De Tomaso è fallita e che la loro situazione è molto difficile con la cassa integrazione in scadenza il 4 gennaio a meno che per allora si sia determinata una offerta da parte di uno o più acquirenti. Il 6 dicembre ci sarà un incontro in Regione per valutare la situazione. Vittorio De Martino della Fiom dice: «Noi ci aspettiamo che sia l'assessore Porchietto sia il curatore confermino che sono proseguite le trattative con le due cordate che paiono interessate a rilevare la fabbrica».

Regione

Irpef, detrazioni per le fasce deboli

Nuove aliquote Irpef e un miglioramento delle detrazioni per i carichi di famiglia. Sono le novità principali contenute nella finanziaria 2014 della Regione, approvata in giunta. Dal prossimo anno le nuove addizionali passano dall'1,62% della prima fascia al 2,33% dell'ultima, con incrementi rispettivamente dello 0,39, 0,90, 1,08, 1,09 e 1,10 rispetto all'aliquota base dell'1,23%. Obiettivo: alleviare il disagio per le classi deboli, spostandolo sui redditi più elevati. «Da un lato manteniamo costante il gettito richiesto dal Ministero per il rispetto dei piani di rientro, dall'altra investiremo questi fondi nel miglioramento delle detrazioni per i carichi di famiglia - spiega l'assessore Pichetto -: in particolare per quei nuclei con figli portatori di handicap». Circa 9 mila le famiglie piemontesi interessate al provvedimento, ovvero i soggetti che dichiarano redditi inferiori a 95 mila euro: la detrazione aggiuntiva sarà di 200 euro per ogni figlio portatore di handicap. «Una presa in giro», secondo il Pd (Reschigna), favorevole a una diminuzione delle maggiorazioni all'aliquota per i redditi fino a 15 mila euro e per i redditi da 15.001 a 28 mila euro.

TI CVPR T2

LA STAMPA
MARTEDÌ 3 DICEMBRE 2013

Cronaca di Torino | 49

APPROVATA MOZIONE DI MARRONE (FDI)

Appartamenti «invenduti» ai senza tetto

IL GIOVENTÙ DEL RENTISTO

Il Consiglio Comunale ha approvato all'unanimità la mozione di Maurizio Marrone emendata da Sel «Case a chi non ha casa» che chiede di destinare gli alloggi di proprietà comunale andati invenduti all'uso abitativo temporaneo per i casi torinesi più gravi e urgenti in accordo con la Commissione comunale. «Ora che l'asta immobiliare è terminata e ben 10 alloggi sono andati invenduti è tempo di mantenere la parola», annuncia Marrone, capogruppo di Fdi in Sala Rossa, che spiega: «Dall'ultima asta pubblica sono andati deserti ben 10 lotti relativi ad alloggi residenziali». Si tratta di due un alloggi in via Valeggio 23, il primo di 95 metri quadrati mentre il secondo di 106, con annessa cantina e soffitta pertinenziale oltre al locale portineria. Poi c'è un alloggio di via Perrone 2 di 75 metri quadrati e un altro nel Comune di Nichelino di 55 metri. A Torino sono liberi anche quelli di via Aosta, corso Orbassano, via Beaumont uno e corso Galileo Ferraris, quest'ultimo di 240 metri circa. Mentre a Cavoretto, in piazza Freguglia, non è stato venduto un appartamento di 51 metri quadrati. «Di tutti questi appartamenti l'assessore Passoni ha già annunciato la disponibilità a concedere all'emergenza abitativa solo tre lotti, già classificati in edilizia popolare nei primi mesi del 2014 dopo la seconda asta, ma non è sufficiente. Tenerli vuoti è uno spreco inaccettabile di fronte alle centinaia di famiglie torinesi meritevoli di casa popolare che stanno aspettando già in strada le interminabili attese del band».

P3

Acco

Trasporti, aumenti applicati con due settimane di anticipo

La Regione: lecito, ma Trentitalia poteva anche avvertire

MARIACHIARA GIACOSA

BRUTTA, sorpresa per pendolari e viaggiatori che tra sabato e domenica hanno rinnovato gli abbonamenti. Gli aumenti, decisi dalla giunta regionale il 4 novembre scorso, e annunciati per il cambio orario del prossimo 15 dicembre sono in realtà entrati in vigore già domenica. Due settimane d'anticipo che hanno colto impreparate le tasche di molti viaggiatori. Non si tratta infatti di aumenti di poco conto che tra l'altro si aggiungono a quelli di gennaio dell'anno scorso quando i biglietti sono cresciuti del 18 per cento.

Questa volta l'aumento medio è del 13, ma in alcuni casi arriva anche al 25-26 per cento (soprattutto sui biglietti di corsa singola) per le tratte comprese tra i 20 e i 40 chilometri, ovvero quelle più frequentate. Un po' più leggera la batosta per gli abbonati: i settimanali salgono in media del 9 per cento, con punte del 15. I mensili crescono dell'8,7 e gli annuali del 9. Sono aumentanti anche i prezzi dei servizi autobus provinciali e suburbani gestiti dal consor-



13 PER CENTO

L'aumento medio delle tariffe dei trasporti pubblici esclusa la città di Torino



26 PER CENTO

Gli aumenti massimi: riguardano soprattutto i biglietti di corsa singola



15 DICEMBRE

La data di entrata in vigore gli orari invernali dei treni: gli aumenti erano annunciati per quel giorno

La Repubblica

MARTEDI 3 DICEMBRE 2013

TORINO

VI

zio Extra-To e dalle aziende private nelle altre province, mentre restano come prima, sono esclusi dalla batosta «prenatalizia» i biglietti di Gtr per autobus, pullman e metropolitana a Torino, il prezzo di

Formula (treno più autobus) per le prime due zone e il costo dei primi due scaglioni 1-5 chilometri e 6-10 chilometri. Inutile dire che la «manovrina» ha colto abbastanza di sorpresa gli utenti che si

aspettavano di poter godere di ancora un mese di abbondamento con il vecchio prezzo, soprattutto perché l'aumento dell'offerta (un collegamento ogni ora per Genova, 8 linee nel passante di Torino, con i

passaggi che salgono da 122 a 190, con un treno ogni sette minuti nelle ore di punta) arriverà, quello sì, solo a metà mese. Fino ad allora insomma i pendolari pagheranno per un servizio che ancora non

c'è.

La stessa Regione, che ha approvato gli aumenti a inizio novembre, ha sempre detto che sarebbero scattati in coincidenza con il cambio orario. E infatti ieri, nei corridoi dell'assessorato di via Belfiore, non si nascondeva un certo stupore per il blitz di inizio mese.

«E' lecito — si fa sapere dallo staff dell'assessore Barbara Bonino — perché la delibera stabiliva un lasso di tempo entro il quale far partire i nuovi prezzi, ma certo sarebbe stato utile ricevere da Trentitalia una comunicazione ufficiale». Trentitalia, per parte sua, risponde che la comunicazione degli aumenti spetta alla Regione e che comunque nelle stazioni sono state appese le locandine.

Il caso

Saldi al via prima della Befana La replica estiva dal 5 luglio

CONCORDATE le date dei saldi, sia di quelli invernali che di quelli estivi. Il primo appuntamento è sabato 4 gennaio, un paio di giorni quindi prima dell'Epifania. I commercianti sperano così in un incentivo agli acquisti, complici i regali con cui riempire la classica calza. Le vendite estive partiranno invece il 5 luglio, in tempo per chi deve partire e aggiornare il guardaroba.

A stabilire le date di partenza, su proposta dell'assessore Agostino Ghiglia, è stata ieri la giunta regionale. Ora tocca a Palazzo civico stabilire con esattezza i tempi. «La durata dei saldi — spiega l'assessore Ghiglia — sarà di otto settimane anche non continuative. Sarà il Comune alla fine a definire la scansione temporale di questo periodo. Come? Confrontandosi prima con le associa-

zioni dei commercianti interessati a livello locale». I negozianti saranno vincolati a questo regime, altrimenti potranno incorrere in una sanzione. «Pur in presenza di vendite promozionali, fuori tutto e sconti straordinari — conclude Ghiglia — i saldi mantengono un'importanza strategica in ottica di rilancio, soprattutto in un periodo di forte riduzione del potere d'acquisto e dei consumi».

Qualità della vita a picco A Torino non si vive bene, anzi

Mentre Milano risale la classifica la capitale sabauda va giù e scivola al 52esimo posto delle città dove si sta peggio

Andrea Costa

■ Torino perde posizioni e scivola al 52esimo posto delle città dove si vive meglio o peggio, a seconda dei punti di vista. Insomma non sono malignità da politici quelle che indicano la capitale dell'auto come all'altezza della sua fama. Detto in altri termini: qui non si vive bene. Niente a che vedere con Napoli all'ultimo posto dove vivere è la vorare secondo gli stessi napoletani è un inferno, un lento trascorre tra servizi che non funzionano mancanza cronica di lavoro. Secondo l'indagine del Sole 24 Ore c'è ancora il Trentino-Alto Adige, in vetta alla classifica 2013 della Qualità della vita, il sondaggio annuale che sonda l'umore degli italiani a proposito della qualità della vita. Prima in assoluto c'è la provincia di Trento e seconda Bolzano, che aveva conquistato la

prima posizione nel 2012, una supremazia ottenuta sulla base di 36 parametri, raggruppati in sei macro-aree (Tenore di vita, affari e lavoro, servizi ambiente e salute, popolazione, ordine pubblico e tempo libero), fino alla compilazione di una classifica generale, che vede Bologna al terzo posto, Belluno in quarta e Siena in quinta posizione. Completano la top ten, dal secondo posto in poi, Ravenna, Firenze, Macerata, Aosta, Milano. Al capo opposto della classifica, con un 107esimo e ultimo posto, ci sono Napoli e la sua provincia. Facendo la media dei criteri presi in esame dal quotidiano economico, Torino se la passa piuttosto male, in controtendenza rispetto ad altri sondaggi - forse più casuali - che invece attestano la città in posizione stabile se non in miglioramento rispetto ad alcune voci. Milano si conferma ancora pri-

ma nella tappriferita a benessere, seguita come l'anno scorso da Trieste. In fondo alla classifica Messina. Quanto alle maggiori aree metropolitane, si segnalano le prestazioni in ascesa della capitale meneghina e Roma (rispettivamente decima e ventesima), di Bologna (terza) e Firenze (settima) mentre Torino perde posizioni e scivola al 52esimo. Anche quest'anno il voto più alto nella graduatoria riferita alla sicurezza lo ottiene Oristano, grazie al minor tasso di microcriminalità in assoluto e ad una bassa incidenza di denunce di furti in casa, estorsioni e truffe. Pescara e Torino invece occupano le ultime 2 posizioni. «E' la triste cronaca - commenta Paola Ambrogio di Fdi - di un fallimento annunciato: da tempo, infatti, i cittadini denunciano un declino urbano e sociale in accettabile e pericoloso. Violenza,

degrado, zone periferiche dimenticate, delinquenza, spaccio e microcriminalità hanno trovato nell'inerzia amministrativa di questi anni una solida alleata».

LE RETROSCENA Si dovrà versare il 40% della differenza dell'aliquota decisa dal Comune

La "mini Imu" colpirà i torinesi

Timori per la Service Tax 2014

→ La "mini Imu" a Torino si pagherà, almeno per come resta formulata la richiesta di copertura del 40% della differenza tra l'aliquota del 4 per mille e l'aliquota più alta decisa dal Comune, che ora viene fatta scontare dal governo ai sindaci. A quanto pare, sotto la Mole, nella misura dello 0,7 per mille sul valore derivante dalla rendita catastale. Prima di capire cosa otterrà l'Anci con ulteriori negoziati a Roma, non ci sarà comunque tempo per tirare il fiato. Dietro l'angolo c'è la "Service Tax" con cui «la sofferenza finanziaria per le amministrazioni diventerà drammatica nel 2014», annuncia Fassino.

Nell'ultimo decreto emanato dal governo mancano le coperture per le aliquote 2013 e come ha spiegato il sindaco e presidente dell'Anci alla Sala Rosa «si è deter-

minato meccanismo per cui viene rimborsato a tutti i Comuni il 100% fino all'aliquota del 4 per mille» e, all'inverso, «viene rimborsato il 60% delle maggiori aliquote al 4 per

mille rispetto all'aliquota che il Comune ha deciso, mentre il 40% resta caricato sulle spalle dei cittadini». Anche l'Anci, di cui Fassino è presidente, ha «manifestato la contrarietà a questo tipo di scelta per due motivi: si carica sui sindaci l'onere del prelievo fiscale deciso dallo Stato e si determina una iniquità dal punto di vista dell'applicazione». Di verso era il quadro in estate.

«Nell'agosto di quest'anno il Governo, nel consolidare la decisione del superamento dell'Imu, annunciò che l'Imu sarebbe stata soppressa. A fronte della richiesta dei Comuni perché ciò non si traducesse in una penalizzazione per i Comuni stessi, fu dichiarato dal presidente del Consiglio dei Ministri che la soppressione dell'Imu sarebbe stata accompagnata dal rimborso ai Comuni dello stesso introito che avrebbero percepito con l'Imu», ha spiegato Fassino. «Quella decisione venne riconfermata nei mesi successivi, senza che venisse conferita ai comuni la seconda rata nella misura del 100%. Nelle ultime settimane, il Governo, di fronte alla difficoltà di garantire la copertura, si è orientato ad un percorso diverso da quello indicato».

Enrico Romanetto

In breve

ALLE MOLINETTE

Convegno in ospedale con monsignor Nosiglia

→ "Anima valens in corpore aegro" è il convegno che si aprirà questa mattina alle Molinette con la partecipazione di monsignor Nosiglia. L'impatto del crescente pluralismo religioso su istituzioni e spazi sociali rende gli ospedali un luogo di negoziazione socio-culturale, dove costruire riconoscimento, dialogo ed interazione. La professoressa Anna Marotta presenterà in anteprima il progetto "Stanze del Silenzio".

TO
CRONACAQUI

martedì 3 dicembre 2013

11

MERCATO Le immatricolazioni a novembre in calo del 4,5%

Auto ancora in frenata Vendite come nel 1977 Lingotto giù del 12,3%

*Risultati negativi per Alfa Romeo, Lancia e Jeep
«Il marchio Fiat migliora la sua quota al 21,5%»*

→ Manca di nuovo il rimbalzo il mercato italiano dell'auto, che a novembre ha messo a segno il quarantaduesimo mese consecutivo di contrazione con un balzo che l'ha riportato al 1977. Il calo è stato del 4,5 per cento, a poco più di 102mila vetture immatricolate nel mese, e del 7,7 per cento progressivo annuo, con la Fiat che, ancora una volta, ha fatto peggio del mercato: il Lingotto ha perso il 12,3 per cento e ha visto ridursi la sua quota al 27,19 per cento dal 29,61 di un anno fa.

«Nel progressivo annuo - si legge nella nota del Lingotto - il marchio Fiat migliora la quota di mezzo punto percentuale: è al 21,5 per cento. Ancora una volta cinque vetture del Gruppo sono al vertice della top ten delle vendite: Panda, Punto, Ypsilon, 500L e 500. Da sottolineare l'ottimo risul-

tato della 500L, leader nel suo segmento, con una quota ai privati del 40 per cento».

In termini assoluti, la Fiat ha registrato una contrazione delle immatricolazioni di circa 4mila unità rispetto al 2012, anno già complicato per il mercato nazionale dell'auto. Ha venduto circa 27.300 vetture contro le 31.800 dello stesso mese dello scorso anno. Pur con la quota in aumento, come sotto linea l'azienda, il risultato del progressivo annuo rimane in territorio negativo: in termini percentuali la contrazione è infatti del 10,45 per cento, a circa 349mila nuove immatricolazioni.

A livello dei singoli marchi, il risultato peggiore è ancora appannaggio dell'Alfa Romeo, che ha perso il 20,17 per cento nel mese con circa 2.100 immatricolazioni e il 25,51 per cento progressivo annuo. «La

quota di Alfa Romeo - spiega la Fiat - risente del fatto che la nuova Giulietta MY 2014 appena lanciata è stata venduta a clienti che immatricoleranno le loro vetture solo nell'anno nuovo».

Negativo anche il risultato del marchio Lancia-Chrysler, che con circa 4.300 immatricolazioni ha perso il 16,5 per cento nel mese, lasciando indietro il 21,5 per cento. In calo è anche Jeep, che ha perso quasi 13 punti a novembre e 11 dall'inizio dell'anno. Il mese scorso il risultato "migliore" tra i marchi rimane quello della Fiat, che ha registrato una contrazione del 10,5 per cento e limitato i danni con un meno 5,6 per cento da gennaio a novembre.

A certificare l'asfissia del mercato, complice la crisi e la scarsa disponibilità di reddito degli italiani, è il dato relativo al mercato dell'auto, che tende

a crescere nei momenti di contrazione del nuovo. A novembre - ha precisato il ministero dei Trasporti che ha diffuso i dati - sono stati registrati 347.437 trasferimenti di proprietà, in calo del 7,13 per cento rispetto a novembre 2012, mentre in ottobre la vendita di auto usate era scesa del 2,27 per cento.

Tra le vetture dei costruttori esteri a novembre le più richieste in Italia si confermano le Volkswagen, con vendite in progresso del 12 per cento a 8.695 unità. Seguono le Ford, con un calo del 14 per cento a 6.704 unità e le Opel, in calo del 9 per cento a 5.541 unità. Pesante anche la perdita per le casse dello Stato: dall'inizio dell'anno, secondo Federauto, il calo delle immatricolazioni ha causato una riduzione delle entrate fiscali pari a circa 3 miliardi di euro.

Alessandro Barbiero

CRONACAQUI

martedì 3 dicembre 2013 **9**

Il primo cittadino interviene in aula su richiesta dei "grillini"

Mini-Imu, Fassino dà battaglia

"Sono contrario, la stopperemo"

E lancia l'allarme sulla service tax: drammatica

STEFANO PAROLA

L SINDACO Piero Fassino promette battaglia. In Consiglio comunale il Movimento 5 Stelle gli chiede lumi sulla questione della "mini Imu", ossia di quella parte di tassa sulla casa che i torinesi rischiano di dover pagare a gennaio. Il primo cittadino di Torino risponde spiegando che, anche come presidente dell'Anci, l'associazione dei Comuni italiani, ha ribadito più volte la sua contrarietà, «sia perché si carica sui sindaci l'onere del prelievo fiscale deciso dallo Stato e si perché determina un'iniquità del punto di vista dell'applicazione». Poi lancia un'ulteriore allarme: «Con la Service Tax la nostra sofferenza finanziaria diventerebbe drammatica».

Fassino inizia il suo intervento in Sala Rossa con un riepilogo: «Ad agosto il governo annunciò che l'Imu sarebbe stata soppressa e dichiarò che avrebbe rimborsato ai Comuni lo stesso introito che avrebbero percepito grazie all'imposta». Si è andati avanti così fino alle ultime settimane, quando, racconta il sindaco, l'esecutivo «di fronte alla difficoltà di garantire la copertura si è orientato a un percorso diverso».

Dopo una serie di marce indietro e correzioni, Palazzo Chi-

ALIQUOTA

A Torino l'aliquota è al 5,75 per mille. Se passerà la mini Imu significa tra 36 e 172 euro in più per ciascuna famiglia, meno le eventuali detrazioni

gi ha optato per una formula che su Torino, dove l'aliquota Imu è al 5,75 per mille dal 2012, avrà questo effetto: rimborserà al Comune tutto il 4 per mille (ossia la quota fissa che sarebbe stata girata interamente allo Stato) più il 60 per cento del restante 2 per mille. E il 40 per cento che rimane? «Sarà caricato sulle spalle dei cittadini», ha spiegato Fassino. Si parla di una cifra tra i 36 e 172 euro a famiglia, meno le eventuali detrazioni. Ma di sicuro ancora non c'è nulla.

Anche perché il primo cittadino torinese promette battaglia: «Con l'Anci insisteremo perché si trovi la copertura anche del 40 per cento. Abbiamo chiesto audizioni a tutti i gruppi parlamentari perché sia confermato quanto il governo annunciò ad agosto».

Nel frattempo, però, regna l'incertezza. Cui si aggiungono i timori legati al fatto che l'anno prossimo potrebbe andare peggio: «Con la service tax in sostituzione dell'Imu - ha sottolineato Piero Fassino -, così come congegnata dall'esecutivo oggi, mancherebbe un miliardo e mezzo per dare la copertura totale ai Comuni. In questo caso la sofferenza finanziaria delle amministrazioni civiche diventerebbe drammatica».

Gobetti, Gioberti e Volta

Scuola, l'ora delle occupazioni

LA "stagione" delle occupazioni nelle scuole torinesi entra nel vivo. Venerdì il liceo artistico Passoni ha concluso un periodo di autogestione e ieri hanno avviato lo stesso percorso pure lo scientifico Gobetti, il classico-linguistico Gioberti e lo scientifico Volta. Luca, rappresentante del Gioberti, spiega che la protesta è scattata perché «vogliamo dare un segnale forte di opposizione a questo governo, che ha scelto di andare nella stessa direzione di quelli precedenti: usa l'austerità come unica medicina per uscire dalla crisi e continua a tagliare i servizi pubblici, istruzione compresa». (st.p.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA